

Protesta dei dirigenti pubblici La rivolta dei Mandarinini «Scendiamo in piazza»

Caleri → a pagina 7

Intervista De Felice (Inps) spiega i punti critici della riforma della pubblica amministrazione

«Nessuno investirà ancora sui dirigenti Ma così lo Stato sarà più debole»

Filippo Caleri
f.caleri@iltempo.it

■ «Nessuna amministrazione pubblica avrà interesse a investire sui suoi dirigenti se si spezza il legame tra le persone che hanno vinto un concorso e l'ente che lo ha bandito». È uno dei principali vulnus della riforma della pubblica amministrazione proposta dalla ministra Madia secondo Diego De Felice, dirigente generale dell'Inps.

Scusi ma per sua natura il manager si deve spostare da un posto all'altro?

«Nello Stato e negli enti locali si entra con una selezione pubblica. Dunque è la stessa amministrazione che esprime il fabbisogno di risorse delle quali ha bisogno e sulle quali intende investire per farle crescere. Ora è chiaro che se si rompe il legame tra dirigente e amministrazione di appartenenza, cosa che accadrà con l'albo unico nel quale ogni organismo potrà pescare ogni

volta che ha bisogno di una figura dirigenziale, si perde la capacità e soprattutto l'interesse dell'ente a programmare i percorsi di carriera dei suoi vertici.

Cosa serve per correggere questa distorsione?

«Nella scelta dei dirigenti da parte di un ente occorre un canale preferenziale per chi è già in quell'amministrazione. Questo tutela coloro che hanno formato le loro competenze specialistiche in un ambito preciso. Se si può scegliere chiunque, senza tener conto di chi è già dentro l'organigramma, si rischia di perdere persone già formate e sulle quali sono stati investite risorse considerevoli per aumentare il loro bagaglio professionale. È come se un'azienda dopo aver messo migliaia di euro a disposizione per aggiornare i suoi manager li mettesse alla porta senza motivo.

Forse è quello il fine ultimo della riforma?

«Non lo so. Una cosa è certa. Se non si investe sulle persone finisce il modello al quale la nostra dirigenza si ispira, quello che nasce dalle forze armate che hanno scuole di specializ-

zazione e accademie destinate a formare i migliori graduati. Così invece si elimina l'elemento di carattere tecnico ed etico, si crea una concorrenza eccessiva, si tende a una omogenizzazione che fa perdere specificità e specializzazioni. Questo danneggia la pubblica amministrazione e alla lunga i cittadini».

Cos'altro non funziona a suo avviso nella riforma Madia?

«Troppa commistione tra i ruoli. Un'unica lista nella quale mettere sullo stesso piano tutti i dirigenti rischia di creare solo confusione e di appiattire, anche per questa via, competenze che non sono le stesse tra i vari manager pubblici. Se passa lo schema Madia un lavoratore che ha affrontato i problemi di un piccolo Comune d'Italia può concorrere senza problemi anche alla carica di controllore dei conti dello Stato. C'è una evidente sproporzione tra i compiti a livello centrale e quelli di un ente locale. Non la si può disconoscere.»

Soluzione?

«La collocazione nei tre ruoli. Uno dello Stato, un altro per le Regioni e il terzo per gli enti



Peso: 1-2%, 7-46%

locali dovrebbe rimanere separata. Solo così si evitano commistioni».

Ma non è che il governo pensa a una riforma stile Stati Uniti dove vige uno spoil system molto forte?

«Anche questo è un falso mito. Non è vero che quando arriva un presidente negli Usa si cambia l'intera struttura dello Stato. Il 95% dei dirigenti america-

ni è di carriera e solo il 5% viene scelto dal nuovo inquilino della Casa Bianca e, in ogni caso, sempre sottoponendo i candidati all'esame del Senato. Questo dimostra una cosa fondamentale. Anche nella democrazia più grande del mondo i dirigenti sono muniti di autonomia rispetto al potere politico. Un esecutivo è forte

quando la sua dirigenza è immune dalle pressioni. Anche questo fa parte del bilanciamento dei poteri».

Rischio

«Perdita di competenze create dall'amministrazione»



Diego De Felice

Dirigente generale Inps

Necessità

«Una corsia preferenziale per chi è già in un ente»

30

Mila
I dirigenti pubblici statali, regionali e degli enti locali investiti dalle nuove regole della Madia



Peso: 1-2%,7-46%